

ANNIVERSARI

Videomusic festa «in diretta»

ALBA SOLARO
 Videomusic compie dieci anni e li celebra il primo di aprile con una grande festa, una lunga diretta televisiva dai suoi studi di Roma e di Bologna, in compagnia di Red Ronnie, Daniela Brancati, direttore del Tg, Claudio De Tommasi e molti ospiti del mondo dello spettacolo, fra cui Gianmarco Tognazzi e Alessandro Gassman. Sarà l'occasione per ripercorrere la storia di questo network nato sulla scia della Mtv americana e del boom dei video musicali, ma poi evolutosi fino a comprendere un proprio telegiornale, decisamente anticonformista («Siamo stati i primi a dire no ai mezzibusti - ricorda la Brancati -, ridevano di noi, oggi invece anche gli altri tg seguono il nostro esempio»), e un palinsesto ricco di rubriche e di programmi prodotti in proprio, nella sede immersa nella campagna intorno a Lucca o altrove. A Bologna, per esempio, dove è nato il *Roxy Bar* di Red Ronnie; è lì che la diretta tv, che partirà stasera alle 20.30 dagli studi del Vm Giornale a Roma, si sposterà dalle 22.30 in poi. La serata, che sarà arricchita da musica, clip, interviste, ha in programma anche il lancio di sette campagne di solidarietà ad opera di altrettante associazioni di volontariato (Caritas, Croce Rossa, Lav, Greenpeace, Telefono Azzurro, Amnesty International, Wwf), per testimoniare il forte impegno sociale che da sempre caratterizza la rete guidata dal gruppo di Marialina Marcucci.
 Assieme alla festa per i dieci anni si sarebbe dovuta svolgere, il primo aprile, anche la premiazione dei Videomusic Awards, i premi istituiti dalla rete tv, che invece sono stati rinviati alla prima settimana di ottobre, quando saranno conferiti nell'ambito di un gran gala a Cinecittà. Intanto sono già pronte le candidature, ricavate dai giudizi espressi da una giuria di un centinaio di giornalisti e addetti ai lavori. Alfredo Saitto, curatore del Videomusic Award, li ha resi noti spiegando che «accanto ai nomi storici che entrano di diritto nelle prime cinque posizioni, i nuovi fanno fatica a cominciare a scardinare certi preconcetti e si installano in una sorta di limbo, pronti a prenderne il posto». Fra questi, un vero plebiscito pare lo abbiano riscosso il gruppo napoletano Almamegretta e il rapper romano Frankie Hi Nrg. Nella categoria «cantante uomo» (italiani e stranieri), sono stati nominati: Pino Daniele, Vasco Rossi, Lucio Dalla, Franco Battiato, Francesco De Gregori, Tom Waits, Van Morrison, Neil Young, Elvis Costello, Iggy Pop. Alla voce «Cantante donna» figurano invece: Teresa De Sio, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Angela Baraldi, Paola Turci, kd Lang, Kate Bush, Gal Costa, Mariah Carey, Gloria Estefan. E infine il miglior «Gruppo»: Avion Travel, Gang, Litfiba, Ustreamo, Casino Royale, Pearl Jam, U2, Nirvana, Living Colour e Cowboy Junkies. Ritmi, lingue e stili diversi, dal rock duro alla canzone melodica, ma dentro una sensibilità comune. Naturalmente vince il migliore!

L'INTERVISTA. Alessandra Casella: dai libri di Italia 1 al palcoscenico con «Casa Matriz»



Alessandra Casella e Saviana Scalfi in «Casa Matriz» madri affittanti.

In teatro. A tutto volume

Dal teatro «serio» di Miller alla Lilli Gruber della *Tv delle ragazze*; dalle *Comiche* accanto a Pozzetto e Villaggio a *A tutto volume* su Italia 1: è un curriculum a tutto campo, quello di Alessandra Casella, attrice ma non solo che torna in teatro con *Casa Matriz*, una commedia sulle «matri in affitto» in questi giorni al Delle Arti di Roma per la regia di Saviana Scalfi. «Sono una instancabile, ma dico di sì solo alle cose che mi piacciono».

sale all'infanzia?
 I libri sono stati la mia salvezza. I miei genitori litigavano tra di loro e io con loro. Ero una bambina piena di fantasia che mia madre non sapeva come aggiantare. Insomma, mi rifugiavo nei libri. Ancora adesso mi dà un'emozione incredibile aprire un volume e sapere di avere davanti a me un mondo intero, è come viaggiare, avere mille vite.

«A tutto volume» avrà una prossima edizione?

No, a maggio smetto, è il momento giusto per cambiare. Ho in mente una rubrica di libri e viaggi, che per correttezza ho proposto in primo luogo alla Fininvest. Poi c'è un'idea per Telemontecarlo, una trasmissione sul punto di vista delle donne, ma aspetto proposte più concrete.

È una berlusconiana?

Non lo sono mai stata, figurarsi ora. Sono stata radicale e ora ho votato Pds, ma il ritratto che l'Italia ha dato di sé durante questa campagna elettorale è stato, a dir poco, deprimente.

A parte la televisione, quali progetti ha?

Ho scritto una commedia, *Lista d'attesa*, e sto studiando con un'amica attrice una nuova possibilità per tornare a teatro. Forse a Cannes uscirà il film di Furio Angiolini dove recito accanto a Elena Sofia Ricci, *Tra noi tutto è finito*, e in questi giorni sto doppiando alcuni telefilm girati in Francia che finalmente escono sulla Rai. E poi, oltre alle collaborazioni con «Oggi» e «Memoranda», è appena uscito il libro tratto da *A tutto volume*, non uno stupidiario, ma un ritratto del lettore italiano attraverso le dichiarazioni mandate alla trasmissione. Si intitola *Le pistole di Cicerone*, dalla gaffe di un signore che invece cercava le *Epistole*.

Una instancabile?

Sì, se le cose mi piacciono non so proprio dire di no.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. In Giappone si affittano i nonni, negli Stati Uniti si scelgono i genitori e nel mondo si studiano metodi per avere figli su misura, sesso, colore e via dicendo. Qualche anno fa, sei per l'esattezza, non immaginava Diana Raznovich - pirotecnica romanziera, disegnatrice umoristica e commediografa argentina da anni residente a Madrid - di preannunciare tempi e costumi con la provocazione grottesca e amarognola di *Casa Matriz*. Ovvero *Madri affittanti*, come si intitola la versione italiana di Dacia Maraini della commedia, da stasera in scena a Roma, al Teatro delle Arti, per il quarto anno consecutivo, un vero record nel costume teatrale italiano. Invece questo testo graffiante è piaciuto e piace. Sarà perché in un paese di «mammoni» come il nostro l'idea di un'agenzia specializzata nel fornire madri su misura, diverse da quella avuta in dono dal destino biologico, stuzzica e intriga. «Vengono in gruppo, la prima volta magari da soli, la volta dopo con mamma, nonna e nipoti» conferma Alessandra Casella, coprotagonista insieme a Saviana Scalfi che è anche la regista. Un ritorno alla commedia e al teatro, quello dell'attrice, arrivato nel bel mezzo del successo di *A tutto volume*, il programma di libri che Alessandra conduce su Italia 1 da un paio d'anni, tra un impegno e l'altro sul set e sul palcoscenico.

Un ritorno voluto?

Fortemente voluto, a dispetto delle difficoltà di organizzare una tournée vera e propria. Tra l'altro, proprio grazie a *Casa Matriz* mi sono accorta di essere cambiata: oggi sono a teatro una trentenne, con disperazioni reali che vengono fuorioso adesso. E posso dire di aver risolto il mio rapporto con mia madre grazie allo spettacolo. L'ho portata a teatro e le ho chiesto in quale delle sette madri che avevo richiesto all'agenzia si identificava. «Quella dei sensi di colpa» ha risposto. Finalmente! Da allora è stato tutto un dichiararsi amore e rispetto reciproci.

Qual è secondo lei la causa di certe esasperazioni nei rapporti tra genitori e figli?

Una gran solitudine, credo. Madri artificiali, figli in provetta mi sembrano la risposta di persone solitarie che non sanno fare i conti con i propri bisogni.

Come concilia l'impegno teatrale con quello televisivo?

Dicendo no a un sacco di trasmissioni che non sono giuste per me o non mi convincono. In autunno, quando ho rifiutato *Domenica in eredità* da un lato lusingando, dall'altro consapevole che accettare avrebbe cancellato ogni altra attività. E poi io voglio parlare solo di argomenti che mi piacciono.

Cioè di libri. Una passione che ri-

Funamboli e surrealisti Rirate in salsa belga

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Sono un duo, ma si muovono nella scia di famosi singoli della comicità silenziosa come Jacques Tati o Marcel Marceau. Non a caso, visto che, nonostante la loro origine belga, Joseph Collard e Jean-Louis Danvoye hanno trascorso a Parigi il loro apprendistato di mimi, che li ha trasformati in «funamboli» della risata. O meglio in *Founambules*, in «pazzi» (*fou*) acrobati, approdati sul palcoscenico del Vittorino con il loro ultimo spettacolo, *Le pied sur la savonnette*.

È in questo clima surreale che i *Founambules* tirano fuori il meglio del loro repertorio, preferibile agli esercizi di stile - come la partita di calcio ai ralenti - che ricordano i lustri predecessori del genere. Ci piacciono di più nell'iperrealismo spinto di quando si immedesima il pilota di un aeroplano. Aiutandosi con un uso polivalente e improbabile di due cucchiaini, ora trasformati in elica, ora in cloche, microfono, occhiali e via in un delirio comico. Quell'abilità al gioco, insomma, che i bambini conoscono in modo innato e che gli adulti perdono troppo presto. Per fortuna, c'è chi - come i *Founambules* - torna a ricordarci la sua di padronanza di ricordare la biceca «scoperta» per tutto il resto della serata? O il distinto signore in prima linea (non è un lapsus) costretto a fare da testimone alle «uscite di lingua» di Jean-Louis Danvoye? Non fatevi ingannare dall'apparenza innocua

di Collard quando si presenta in scena coi capelli dritti alla Sor Pampurio, né lasciatevi ingannare dall'aria svagata di Danvoye, che sembra il fratello bello (ma non meno scemo) di Jerry Lewis. Del resto, basterebbe aspettare la metamorfosi in lupo mannaro di Collard (e solo per far fuori un insetto!) per capire chi avete di fronte. E che dire poi di quel talento di pacifici tagliaboschi sfoggiato all'inizio che sfocia in una temibile sequenza di vicini taglia-teste con capocce che rotolano da tutte le parti?

Per la verità, loro, il piede sulla saponetta non ce lo mettono (metaforicamente) mai nel corso di uno show tirato tutto d'un fiato. I ritmi sono rapidi - per incollare a dovere lo scrocio di gag -, la mimica irresistibile, lo spazio dilatato opportunamente per dar spazio all'improvvisazione. E gli spettatori «trascinati» a fare da spalla all'estro maligno dei due finti imbranati. Alla fine non si sa più chi sta davvero in scena - messo in mezzo, verrebbe voglia di dire - i due mimi o l'ignara signora della terza fila, invitata ad acchiappare una mosca immaginaria? La malcapitata ragazza alla quale il diabolico Collard finge di trovare delle pulci nella capigliatura, per poi premurarsi di ricordarle la biceca «scoperta» per tutto il resto della serata? O il distinto signore in prima linea (non è un lapsus) costretto a fare da testimone alle «uscite di lingua» di Jean-Louis Danvoye? Non fatevi ingannare dall'apparenza innocua

Opera di Roma Il Comune designa Giorgio Vidusso

Il consiglio comunale di Roma ha designato Giorgio Vidusso quale nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera. A favore di Vidusso si è espressa la maggioranza, mentre i 14 esponenti del Movimento sociale hanno votato per Piero Buscaroli. I missini obiettano che la nomina effettiva del sovrintendente spetta al governo e chiedono di attendere l'insediamento del nuovo esecutivo. Il sindaco Rutelli e il sub-commissario del teatro Vittorio Ripa di Meana replicano che la formalizzazione del governo è un «atto dovuto» e il sottosegretario Macchiaro ha piena legittimità per farlo subito. In Consiglio si è parlato anche dei futuri programmi dell'Opera: forse una stagione estiva, sia pure ridotta, in una sede alternativa a Caracalla, mentre la stagione invernale potrà iniziare solo l'anno prossimo a causa dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza del Teatro.

Trovati 200 brani inediti di Marvin Gaye

Circa 200 brani inediti sono stati scoperti tra il materiale lasciato da Marvin Gaye in occasione del decennale della sua morte, avvenuta il 1 aprile del 1984 quando fu ucciso da un colpo di pistola del padre mentre stava cercando di difendere la madre. Proprio in questi giorni sta per essere pubblicata una raccolta che contiene tutti i successi della più bella voce del soul, l'indimenticabile interprete di *What's going on*, detto anche «il principe della Motown».

Contributi musica e indagini Reazioni dell'Agis

Le indagini giudiziarie appena avviate sull'assegnazione dei contributi pubblici al settore musicale hanno suscitato molte reazioni. L'Agis - alla quale sono associati, tra gli altri, i 13 enti lirici italiani - lamenta che a fare notizia siano «più i fischi che gli applausi» e specifica che la presenza di esperti di settore nelle commissioni è prevista dalla legge.

Sieropositivi in scena choc negli States

Minneapolis è sotto choc per uno spettacolo teatrale. Sul palcoscenico del Walker Art Center alcuni attori sieropositivi inscenano una singolare performance: si incidono segni sulla schiena con un bisturi, stampando poi il disegno su tovaglie di carta stese ad asciugare sulla testa del pubblico. Quindi si perforano la testa e le braccia con aghi da agopuntura. La gente reagisce con un misto di orrore e stupore, mentre la direttrice del teatro assicura che per gli spettatori non c'è rischio di contagio.

Incasso record a Genova per «Tosca»

Record di incassi e di presenze al Carlo Felice di Genova per la *Tosca* di Puccini con la regia di Mauro Bolognini e la direzione di Daniel Oren. Oltre 20mila spettatori per undici repliche. Incasso superiore al miliardo di lire.

L'OPERA. «Il compleanno dell'Infanta» dal racconto di Oscar Wilde

Un nano per amico o per giocattolo?

ERASMO VALENTE

ROMA. C'è, nel cosmo che ci riguarda - il cosmo della presenza concreta dell'uomo - un intrico di orbite ansiose di incontri destinati a tramandare storie di eventi artistici, di pensiero, di sentimenti e passioni. Oscar Wilde fu attento, sui venticinque anni, a incontrarsi con l'orbita del grande Velásquez al quale dedicò (pensiamo), nel 1899, il racconto *The Birthday of the Little Princess*, per ricordarlo nel terzo centenario della nascita (Siviglia 1599). Prese lo spunto, stravolgendo poi le cose, dal famoso quadro *Las Meninas* («Le dame di corte»), con l'Infanta affiancata da damigelle e anche da una nana che sembra contemplare, in quello di chi guarda il quadro, il suo volto come in uno specchio. Specchio e nani sono una «presenza» ricorrente

nell'orbita di Velásquez. La fantasia di Oscar Wilde trasforma la nana del quadro in un nano che, nel racconto, viene donato all'Infanta per il compleanno. È un essere che non sa della sua bruttezza. Si innamora della principessa, e gli si spezza il cuore quando, vedendosi in uno specchio, capisce la sua tragica situazione. L'Infanta si rammenta perché, in futuro, le diano giocattoli (il nano era un suo giocattolo) privi di cuore.

In Europa, dopo quel fantasma ora sparito, circolava, sul finire dell'Ottocento, un nano: Alexander Zemlinsky (1871-1942) - personaggio importante nel portare la musica dalle esplosioni di Mahler a quelle di Schönberg - che si era dannato, vivendo lui stesso, l'esperienza raccontata da Wilde. Si era

innamorato di Alma Schindler (poi Alma Mahler, Gropius e Werfel), ma ella lasciò detto di Zemlinsky che era «uno gnomo ombile, piccolo, senza mento, sdentato, sporco, con addosso un odore perenne di caffè...».

Ed ecco che l'orbita del racconto riferito al quadro di Velásquez diventa l'orbita dell'infelicità di Zemlinsky. Nella nana del quadro il musicista scorge la sua stessa immagine e riflette nella figura del Nano la sua stessa disperazione, quale traspare dall'opera *Der Zwerg* («Il nano»), rappresentata l'altra sera dal Teatro dell'Opera. Con modifiche al racconto travasato in libretto da Georg C. Klaren, Zemlinsky si trasforma nel nano, scattando la deformità con il fascino della musica. Il nano, infatti, ha una splendida voce di tenore e in essa si avvolge nell'enfasi del desiderio amoroso come nel tormento

della sua condizione fisica. L'orchestra (stupenda) e le voci (bellissime: quelle di solisti di canto e del coro) diffondono suoni straordinariamente intensi, tormentati, sospinti nell'allucinazione che circonda, pietosamente, la principessa insensibile.

Steven Mercurio ha diretto con esemplare partecipazione. Caldo e commosso l'applauso del pubblico alla fine dell'atto unico, nonostante lo sciopero degli elettricisti avesse comportato uno spettacolo a luci fisse. Insistenti le chiamate agli interpreti, tutti in gran forma musicale e teatrale: Robert Brubaker (il nano), Mary Dunleavy (l'Infanta), Marie Plette (un'ancella), Edward Grafte (il maggiordomo). Scene di Emilio Carcano, costumi di Claudio Gastino, regia di Roman Terlacky.



Il tenore Luciano Pavarotti

Corrado Maria Falsini

Pavarotti record. Cinquanta miliardi per sette dischi

Altro che rock star. La cifra che Luciano Pavarotti ha strappato alla Polygram in occasione del rinnovo di contratto che lo lega alla casa discografica, farebbe impallidire molte stelle del firmamento pop. L'accordo, stando al quotidiano britannico *Today*, frutterà a Pavarotti 50 miliardi di lire, un record assoluto per un divo della musica classica. Il contratto

tra il tenore modenese e la Polygram scadrà nel 1996 ma prevede un «allungamento» fino a oltre il Duemila. Il rinnovo è stato annunciato a Londra nella sede della casa discografica. Come contropartita Pavarotti inciderà per la Polygram almeno 7 nuovi album dopo il 1996.